



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 20 giugno 2013 (21.06)
(OR. en)**

10958/13

**UEM 220
ECOFIN 551
SOC 469
COMPET 458
ENV 566
EDUC 230
RECH 270
ENER 288**

RELAZIONE

del: Consiglio EPSCO

al: Consiglio "Affari generali"

n. doc. prec.: 10400/13 UEM 151 ECOFIN 449 SOC 414 COMPET 399 ENV 498 EDUC 194
RECH 228 ENER 248

Oggetto: Raccomandazioni del Consiglio sui programmi nazionali di riforma (2013) a
ciascuno Stato membro, compresa la procedura per lo squilibrio macroeconomico
(PSM);

- *Approvazione*

I. INTRODUZIONE

Il 29 maggio 2013, nel quadro del semestre europeo, la Commissione ha presentato al Consiglio:

- una raccomandazione in vista di una raccomandazione del Consiglio sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri la cui moneta è l'euro e
- per 23 Stati membri, una raccomandazione in vista di una raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2013 e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità o di convergenza aggiornato.

Tali raccomandazioni sono state esaminate dai comitati pertinenti (EMCO, CPS, CPE, CEF/CEF (supplenti)), i quali hanno altresì considerato talune questioni in modo orizzontale al fine di garantire la coerenza delle raccomandazioni tra gli Stati membri.

Il 19 giugno il Coreper (parte prima) ha discusso gli aspetti occupazionali e di politica sociale dei progetti di raccomandazioni ed ha approvato alcune modifiche riguardanti il testo del progetto di raccomandazione alla Polonia. Inoltre si è convenuto di modificare i riferimenti al comitato per l'occupazione, al comitato per la protezione sociale e al comitato economico e finanziario nei visti di tutti i progetti di raccomandazioni (sulla base del parere del Servizio giuridico del Consiglio).

II. DISCUSSIONE IN SEDE DI MINISTRI EPSCO

Nella sessione del 20 giugno, il Consiglio EPSCO ha proceduto ad un dibattito orientativo su tutte le sottovoci relative al semestre europeo 2013, dedicando particolare attenzione alle raccomandazioni per paese. I ministri hanno preso atto dei progressi compiuti nell'ambito del semestre europeo attraverso il dialogo politico rafforzato tra la Commissione e gli Stati membri ed un migliore coordinamento tra i comitati preparatori pertinenti sulle questioni trasversali. Sono stati posti in particolare evidenza i seguenti aspetti:

sulla sostanza delle raccomandazioni:

- le raccomandazioni specifiche per paese sono un utile strumento per orientare le risposte politiche alle principali problematiche cui sono confrontati gli Stati membri riguardo ai rispettivi mercati del lavoro e sistemi di protezione sociale. Tuttavia, le riforme e gli adeguamenti strutturali richiedono tempo ed è chiaro che devono essere attuati con grande cautela al fine di non danneggiare altri obiettivi e mantenerli accettabili sul piano sociale. Nell'elaborare le raccomandazioni occorre pertanto tener conto degli sforzi già compiuti a livello nazionale e della necessità di concentrare le raccomandazioni sui risultati auspicati, lasciando ai governi e alle parti sociali un margine di discrezionalità per discutere i dettagli delle riforme. In particolare, è opportuno tener conto del fatto che sarebbe politicamente auspicabile consultare le parti sociali ed altri attori pertinenti in settori quali la riforma delle pensioni;

- alla luce dei livelli crescenti di povertà in vari Stati membri, le raccomandazioni specifiche per paese dovrebbero integrare ulteriormente elementi relativi alla protezione sociale ed alla riduzione della povertà in quanto misure di sostegno per promuovere l'occupazione e ridurre la povertà al fine di realizzare gli obiettivi della strategia "UE 2020";
- si riscontrano divergenze di opinioni tra la Commissione e la maggioranza degli Stati membri riguardo alla formulazione di compromesso utilizzata in buona parte delle raccomandazioni specifiche per paese in materia di pensioni (innalzamento dell'età pensionabile effettiva ottenuto adattando l'età pensionabile o le prestazioni pensionistiche ai cambiamenti dell'aspettativa di vita), rispetto al collegamento dell'età pensionabile prevista per legge con l'aspettativa di vita quale opzione politica più adeguata nel settore delle pensioni. Su un piano più generale, è stato sottolineato che occorre includere nelle riforme delle pensioni un insieme di misure che rafforzino l'adeguatezza del sistema e ne migliorino la sostenibilità, e che la riduzione del divario dell'età di pensionamento tra uomini e donne richiede la garanzia di pari opportunità sul mercato del lavoro;
- sono state sollevate preoccupazioni riguardo alla mancanza di coerenza delle raccomandazioni in un determinato settore con l'acquis comunitario, nonché con le pertinenti proposte legislative soggette a procedura legislativa ordinaria nel medesimo settore.

Sul processo:

- sebbene i ministri riconoscano pienamente che la preparazione e l'organizzazione del semestre europeo ha fatto registrare dei miglioramenti, essi continuano tuttavia a ritenere che il tempo a disposizione tra la presentazione delle raccomandazioni specifiche per paese e il loro esame in sede di comitati sia troppo limitato per consentire il necessario coordinamento nazionale e per effettuare un esame approfondito in modo realmente multilaterale. Tali lacune dovrebbero essere affrontate nell'ambito della valutazione che avrà luogo nel secondo semestre di quest'anno al fine di trovare una soluzione più soddisfacente per il processo il prossimo anno;
- la situazione economica, finanziaria e di bilancio dei singoli Stati membri dovrebbe essere meglio valutata all'atto dell'elaborazione delle raccomandazioni specifiche per paese e l'impatto delle misure dovrebbe essere monitorato nell'obiettivo di evitare eventuali criticità;

- è opportuno stabilire collegamenti tra le riforme del mercato del lavoro e le riforme strutturali in altri settori;
- l'abbinamento nella medesima raccomandazione specifica per paese di raccomandazioni pertinenti o meno ai fini della PSM ha causato complicazioni nella ripartizione delle responsabilità e non ha agevolato lo svolgimento delle discussioni. Una chiara individuazione delle questioni pertinenti nelle raccomandazioni specifiche per paese contribuirebbe a semplificare il processo in futuri esercizi ed assicurare che tutte le questioni attinenti all'occupazione e alla politica sociale siano decise nell'ambito del Consiglio EPSCO.

Su singole raccomandazioni specifiche per paese:

CZ ha dichiarato di non poter accettare la raccomandazione n. 3 ed i considerando 11 e 12. HU ha dichiarato di non poter approvare nella fase attuale la raccomandazione n. 4, il cui contenuto rientra nelle competenze del Consiglio EPSCO, nonché altre raccomandazioni, e che solleverà tali punti in sede di Consiglio ECOFIN il 21 giugno 2013. Ha formulato una dichiarazione da iscrivere nel verbale del Consiglio, riportata nell'allegato della presente relazione.

Dichiarazione dell'Ungheria**Consiglio EPSCO, 20 giugno 2013**

L'Ungheria continua ad esprimere profonde preoccupazioni riguardo alle proprie raccomandazioni specifiche e non è in grado di approvarle nella fase attuale. La principale preoccupazione riguarda i riferimenti fatti all'indipendenza del proprio sistema giudiziario. Esprime inoltre preoccupazioni in relazione alle raccomandazioni sui prezzi regolamentati dell'energia, la fiscalità e il contesto imprenditoriale. L'Ungheria solleverà tali questioni in sede di Consiglio ECOFIN il 21 giugno 2013.

Riguardo alle raccomandazioni che rientrano nell'ambito di competenza del Consiglio EPSCO, l'Ungheria non è in grado di approvare la raccomandazione n. 4 che invita a "*ridurre la prevalenza del programma di lavori pubblici*".

L'obiettivo principale dell'Ungheria è di aumentare il numero dei posti di lavoro nel settore privato, promuovendo nel contempo l'occupazione delle fasce di popolazione più svantaggiate nel breve periodo, sino alla ripresa della domanda di manodopera e della crescita economica. Il programma di lavori pubblici fornisce occupazione al posto di prestazioni sociali per le fasce più svantaggiate della popolazione, ossia lavoratori disoccupati di lunga durata e con un basso livello di qualifiche. Tali lavoratori non sarebbero in grado di lavorare immediatamente, reinserirsi nel mercato del lavoro e rispondere alle aspettative del mercato del lavoro aperto.

Una riduzione del programma di lavori pubblici a breve termine avrebbe gravi effetti negativi su tali categorie e metterebbe a repentaglio i risultati ottenuti sinora, quali il reinserimento di oltre 20 mila lavoratori nel mercato del lavoro.

L'Ungheria è consapevole dell'importanza di misure di attivazione nell'ambito del programma di lavori pubblici; si impegna pertanto a rafforzare ed ampliare le componenti di attivazione esistenti. L'obiettivo è di sviluppare competenze e capacità chiave tra i partecipanti durante il resto del 2013.